

Patris Corde L'Eucaristia a San Giuseppe della Chiusa

Al Santuario di Ricmanje la chiusura dell'Anno dedicato a San Giuseppe

Con la Celebrazione eucaristica nel Santuario dedicato a San Giuseppe a Ricmanje l'arcivescovo mons. Crepaldi ha voluto solennizzare la chiusura dell'Anno speciale dedicato a San Giuseppe. Riportiamo il testo dell'omelia.

Carissimi fratelli e sorelle, predragi bratje in sestre!

Con questa Celebrazione eucaristica giunge a conclusione l'anno che la nostra Diocesi, su impulso del Santo Padre Francesco, ha dedicato a San Giuseppe. Lo facciamo nel Santuario che conserva, con amore e devozione, la memoria di un suo intervento miracoloso, mentre imploriamo la sua potente protezione sulla nostra Chiesa e su tutta la popolazione del nostro territorio. Nel contemplare la sua santa figura quello che risalta subito è la sua dedizione – silenziosa, discreta, ma operosissima – a Gesù e alla Vergine Maria. Di Gesù fu padre, della Vergine Maria – della quale oggi ricordiamo l'immacolata concezione – fu sposo: di entrambi fu custode amorevolissimo, disinteressato e sempre presente.

La santità di Giuseppe, che veneriamo come patrono e protettore della Chiesa universale, ebbe sulla terra una dimensione che potremo definire domestica, una santità, quindi, che ci riguarda da vicino e ci coinvolge. Come San Giuseppe, uomo obbediente, anche noi dobbiamo essere cristiani obbedienti alla Parola del Signore e alla sua santa volontà; come san Giuseppe, uomo fedelissimo, anche noi siamo chiamati ad essere cristiani che vivono in piena fedeltà la loro vocazione battesimale; come san Giuseppe, uomo castissimo, anche noi siamo chiamati a vivere l'amore con purezza nello sguardo e nel parlare; come san Giuseppe, uomo giustissimo, anche noi cristiani siamo chiamati a vivere la beatitudine di coloro che hanno fame e sete di giustizia.

Carissimi fratelli e sorelle, predragi bratje in sestre, San Giuseppe ci interpella su due ambiti assai problematici della nostra attuale convivenza sociale: il lavoro e la famiglia. Egli ci insegna che il lavoro è partecipazione all'opera stessa della salvezza, occasione per

affrettare l'avvento del Regno, sviluppare le proprie potenzialità e qualità, mettendole al servizio della società e della comunione. In questa salutare prospettiva, la perdita del lavoro, che colpisce tanti fratelli e sorelle e che continua ad aumentare negli ultimi tempi a causa della pandemia dev'essere un richiamo a rivedere le nostre priorità. (cf. Papa Francesco *Patris Corde*, 6). Poi consideriamo San Giuseppe e il suo legame con la famiglia. Papa Francesco chiama il nostro Santo con il titolo di custode dei legami umani, soprattutto di quelli familiari. Si tratta di un richiamo impegnativo anche per noi: quando nelle nostre famiglie si allentano i legami di

reciproca fiducia, San Giuseppe ci indica lo splendore dell'amore che ha nutrito Gesù e Maria; quando nelle nostre famiglie cresce l'indifferenza, San Giuseppe ci invita a renderle luoghi di comunione, cenacoli di preghiera e piccole Chiese domestiche; quando nelle nostre famiglie avvengono episodi di violenza e di divisione, San Giuseppe ci invita a confortare e guarire chi è stato ferito o scandalizzato. Soprattutto San Giuseppe ci rende consapevoli del carattere sacro e inviolabile della famiglia, perché nata direttamente dal cuore di Dio. A Lui affidiamo i lavoratori e le nostre famiglie, confidando nel suo potente patrocinio.



Si è rinnovato anche quest'anno l'omaggio alla stele mariana di piazza Garibaldi, promosso da Centro Italiano Femminile di Trieste. Il Vescovo, che ha guidato la preghiera dell'Angelus, ha rivolto un breve messaggio alla città che riportiamo: "con devozione e amore, vogliamo omaggiare la nostra Madre celeste in occasione della solennità in cui la Chiesa ricorda il mistero della sua Immacolata concezione che la preservò dal peccato originale. Si tratta di un atto di amore che il Centro Italiano Femminile di Trieste organizza per questa solenne circostanza con l'offerta di una corona di fiori che viene ad adornare l'immagine della Madonna con l'ausilio del Corpo dei Vigili del fuoco e della Polizia urbana ai quali va la gratitudine di tutti noi. Ci rivolgiamo a Lei con il peso doloroso delle circostanze che ci affliggono a causa della pandemia da coronavirus. Ancora e con maggiore e fiduciosa insistenza, Le chiediamo di farci la grazia di una ritrovata normalità per le nostre famiglie, per il mondo del lavoro, per la nostra amata Città. Al suo cuore verginale e materno affidiamo in particolare i poveri e i bisognosi in costante aumento, i nostri anziani ricoverati nelle RSA e nelle case di riposo spesso soli e sempre più spaesati e i bambini che vedono ogni giorno crescere attorno a loro gli orizzonti della tristezza e della paura. Invochiamo la benedizione dell'Immacolata sulla nostra Trieste affinché resti una città solidale e pacifica, sui suoi governanti affinché siano sempre dedicati al bene comune, sul mondo della scuola affinché educi ad un sapere autentico e costruttivo, sul vasto mondo della sanità affinché sia competente e umano. A Lei affidiamo anche la nostra Chiesa diocesana affinché il cammino sinodale che ha intrapreso su invito di papa Francesco sia un cammino con Gesù e al seguito di Gesù".

Infiolata Il tradizionale omaggio alla stele mariana di piazza Garibaldi

L'Immacolata Concezione

Preghiera

Immacolata, Madre nostra amatissima, vigile patrona della nostra Città, veniamo a Te in cerca di protezione in questa pandemia da coronavirus.

Sostieni con le tue grazie i malati, infondi fiducia alle famiglie in ansia per il futuro, accompagna nella pace del cielo i morti, illumina le menti degli scienziati, assisti i responsabili della cosa pubblica, dona vigore alla nostra Chiesa, alimenta in tutti la carità per i poveri.

Immacolata, Madre nostra amatissima, unisci la tua voce alla nostra per implorare presso il tuo Figlio Gesù, nostro Salvatore e Liberatore, la fine di questa terribile pandemia e la ripresa della vita nella serenità dei cuori.

Amen

